



# NATIVITÀ NELLA GROTTA

VENTOTTO PRESENZE DI ARTE CONTEMPORANEA IN MOSTRA

PERCORSO ARCHEOLOGICO - CHIESA SAN GIUSEPPE - ALBA

8 DICEMBRE 2012 - 6 GENNAIO 2013

a cura di **Fabio Carisio**

prefazione di **Gian Giorgio Massara**

IN OCCASIONE DELLA XIII RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI PRESEPI  
ESPOSIZIONE BENEFICA PER IL PROGETTO BUON NATALE EMILIA ROMAGNA



ARTISTI IN MOSTRA

**APPENDINO**

**AVALLE**

**BOLTRO**

**BONARDI**

**CARBONE**

**DANIELE**

**DE SIENA**

**FIORASO**

**GALLO**

**GIANNOTTA**

**GRISO**

**GUGLIELMINETTI**

**HOLD**

**LOTTI**

**MARMO**

**MASCARELLO**

**NEGRO**

**NOSENGO**

**PALUMBO**

**PANELLI**

**PARMIGIANI**

**PASCOLI**

**PINSOGLIO**

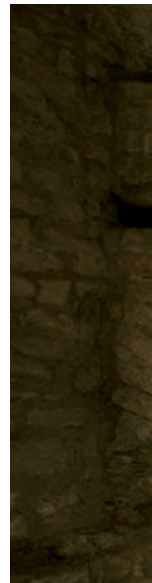
**RAVETTI**

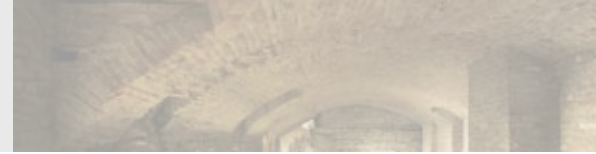
**RIVETTI**

**SCIARRILLO**

**SUSTA**

**VIGLIONE**





PERCORSO ARCHEOLOGICO - CHIESA S. GIUSEPPE - ALBA

# NATIVITÀ NELLA GROTTA

VENTOTTO PRESENZE DI ARTE CONTEMPORANEA IN MOSTRA

GUIDO APPENDINO ROSETTA AVALLE ANDREA BOLTRO GIOVANNI BONARDI LUIGI CARBONE

BRUNO DANIELE ROBERTO DE SIENA GIANNI FIORASO BEPPE GALLO MAX GIANNOTTA NERIO GRISO

DOMENICO GUGLIELMINETTI MICHELLE HOLD SUZANA LOTTI ELISA MARMO OSVALDO MASCARELLO

FRANCO NEGRO ADRIANO NOSENGO CIRO PALUMBO GIORGIO PANELLI ALDO PARMIGIANI GIANNI PASCOLI

FILIPPO PINSOGLIO SILVIA RAVETTI CARLO RIVETTI ANNA SCIARRILLO CRISTIANO SUSTA RAUL VIGLIONE

a cura di **Fabio Carisio**

prefazione di **Gian Giorgio Massara**



**ART & WINE**  
ESPOSIZIONI DI ARTE CONTEMPORANEA  
RIVISTA DI ARTE ED ENOGASTRONOMIA

# Natività

di Fabio Carisio

Non credere mai che per essere amati ed amare  
Servano aulenti profumi, fini agi od abiti eleganti,  
Ninnoli d'oro o cuscini di piume e seta.

Nel cuore dei millenni è scolpito il trionfo  
Mirabile dell'Amore più immenso  
Di ogni terra, cielo ed universo.

Amore Santo,  
Amore gravido d'Eternità  
Vide sbocciare un'algida grotta  
Tra due anime pure in festa  
Dinnanzi alla culla in una greppia...

Amore infante,  
Amore di Sacertà traboccante  
Osannato per l'astrale luore  
Dall'umile pastore  
Come dai dotti re;  
Dagli angeli in coro...  
Come dal canto di Dio!

*Dedico questa mostra  
ad Anna Maria Frigiolini,  
mia mamma,  
che nell'imitazione di Cristo  
mi ha insegnato l'amore sacro  
per ciò che è vero, buono e bello.*  
F.C.



## Buon Natale Emilia Romagna!

Augurando un Buon Natale ed un Sereno Anno Nuovo, pieno di cose belle e di salute soprattutto, desidero ringraziare di vero cuore a nome del Centro Culturale San Giuseppe onlus l'amico Fabio Carisio in questo caso ideatore e direttore artistico della iniziativa Natività nella Grotta che molto bene si unisce alla colaudata Mostra dei Presepi che quest'anno giunge alla sua XIII edizione.

Il momento più vero dell'anno, dove per alcune settimane l'atmosfera del Natale porta a ritrovare e ritrovarsi nelle famiglie, nell'apprezzare lo stare insieme, nel portare i propri figli per mano, nel visitare un evento che ogni anno è aumentato come numero di visitatori e come qualità di presepi in esposizione.

Quest'anno, a dare quel tocco di completezza in più, diamo il benvenuto anche alla mostra di 28 importanti artisti nella parte più spettacolare del complesso del San Giuseppe restaurato, quello del Percorso Archeologico Musealizzato, ideale per le esposizioni di arte pittorica e scultorea.

Con l'iniziativa Natività nella Grotta saranno accolte le opere sul Natale per un alto scopo benefico, per sostenere, con parte del ricavato della vendita dei quadri e delle offerte raccolte durante la Mostra dei Presepi, un progetto di aiuto concreto ad una scuola dell'Emilia che individueremo in collaborazione con l'associazione di protezione civile albese "Proteggere Insieme". Il tragico terremoto ha duramente segnato la vita e le persone di quelle terre: una popolazione che sta già cercando di rialzarsi ma che ancora necessita del nostro aiuto

Grazie a tutti voi che ci sosterrate in questa iniziativa, che vorrete acquistare questo piccolo catalogo il cui ricavato è devoluto a questa giusta causa per poter davvero augurare un sincero e concreto Buon Natale anche all'Emilia Romagna.

Grazie a tutti e buona visita alla mostra dei Presepi e della Natività nella Grotta.



**Roberto Cerrato**  
presidente Centro Culturale San Giuseppe onlus

# Gloria in excelsis Deo

## di Gian Giorgio Massara

Il tema della Natività ha affascinato - nel mondo delle arti figurative, attraverso i secoli - pittori, scultori, artisti in genere. Per dovere storico occorre citare *in primis* almeno due **Annunciazioni**: le opere di **Simone Martini** e **Donatello**, la prima di una raffinatezza unica, con la trepida Vergine che si ritrae all'Annuncio, la seconda con le figure profilate contro lo splendore degli ori d'una classica composizione.

Accanto, e prima della Natività, l'**Andata a Betlemme** severamente concepita dal **Maestro di Castelseprio**, riferibile alla dominazione longobarda; dopo, gli episodi della **Fuga in Egitto**, vuoi di **Antelami**, vuoi di **Giotto** che ricerca armonie coloristiche esaltando la figura umana rispetto all'ambiente circostante. Dopo ancora, come non citare proprio in Piemonte, la monocroma **Adorazione dei Magi** di **Leonardo da Vinci** (1481), una Epifania, un fenomeno che "sorprende, emoziona, turba" a tal punto che i cavalli imbizzarriscono.

Fra le più commoventi scene di Natività figura l'opera di **Hugo van der Goes** (giunge a Firenze nel 1478) che pone lungo una prospettica linea ideale stupendi mazzi di fiori, il Bambinello abbandonato su scarsa paglia, gli angeli oranti: diversa l'intonazione di **Alessio Baldovinetti** che isola i personaggi entro un arco, ai piedi d'un albero, lasciando che lo sguardo anneghi nella pianura che sconfinava fino ai monti toscani. L'asino e il bue risultano enormi rispetto alla fragile immagine della Vergine raccolta in preghiera.

**Orazio Borgianni** scompare nel 1616, per cui il suo dipinto è invaso da "una luce che si immedesima nella materia"; alla realtà delle figure centrali fanno riscontro un cesto zeppo di tessuti e panni accartocciati, un tendaggio drappeggiato, una superba immagine di angelo in atto di suonare. Gli **angeli** spesso fanno corona alle scene di Natività, ne sia esempio l'opera di **Melozzo da Forlì** eseguita per la Chiesa dei SS. Apostoli di Roma. L'aureola è composta da una miriade di punti-oro, la veste elegante, l'atteggiamento assorto, mentre le dita realmente scorrono sulle corde dello strumento musicale.

Anche nei **Sacri Monti** delle Alpi, che costituiscono una barriera contro l'eresia spingendosi sino alla Val Camonica, le scene di Natività sono frequenti; a Crea, ad esempio, il santuario vede numerose presenze, dal Moncalvo al Tabacchetti. Tra le prime cappelle si visita quella dedicata alla **Natività** voluta dalla famiglia Gonzaga; scomparsa l'arma originale, verrà sostituita con quella dei Savoia! La scena mistica è accolta in una grotta e già giungono i pastori mentre un cartiglio dispiegato narra l'evento della Nascita di Gesù. Le immagini di tutti i protagonisti sono concentrate in un unico gesto, commosso e gioioso al tempo stesso.

Concludiamo queste succinte note sulla **Nascita** ricordando i preziosi presepi realizzati da **Piero Cera- to**, scultore torinese scomparso da pochi anni: intime e raffinate porcellane, illuminate dagli ori, minute opere d'intensa spiritualità. La medesima spiritualità che ritroviamo nel dipinto **La notte di Natale** del valdostano **Italo Mus**: i pastori - veri - s'incamminano lungo un sentiero aperto nella neve fresca, mentre nella chiesetta alpestre s'irradia quella luce che dovrebbe illuminare l'umanità intera.



## La luce nell'anima

di Fabio Carisio

*In principio era il Verbo / il Verbo era presso Dio / e il Verbo era Dio...*

*In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini...*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.*

(Giovanni, 1-9)

Ecco l'Epifania della luce nell'anima. In tre frasi evangeliche ecco il senso della Natività che illumina il cuore dell'umanità e fa baluginare il suo riflesso in una dimensione eterna che travalica la scia della cometa e dell'agnizione mistica del bimbo adorato dai pastori come dai re. Ma ecco anche il senso di una mostra che scandagliando i più ascosi recessi di ogni intima illuminazione personale ha congenitamente voluto essere insieme tradizione, provocazione e innovazione.

La tradizione di quei sempre più rari padroni della gestualità pittorica che, in mezzo al frastuono di atroci deformazioni immaginifiche contemporanee, ancora sanno avere la pazienza e la volontà di cesellare, attraverso le molteplici espressività della figurazione classica, una nuova visione scenografica, una inusitata coreografia inonopietica, una rivisitazione stilistica e cromatica sempre capace di stupire ed incantare per la pregevolezza estetica ed emotiva.

La provocazione è quella con cui ho sfidato acclarati talenti dell'astrazione e dell'informale nell'ardua impresa di cimentarsi su una tematica tanto nota quanto atavicamente icastica e figurale, lasciando loro tra le mani e l'abilità creativa soltanto lo spunto di un raggio di luce da agguantare e trasformare in simulacro di un concetto che abbraccia la terra e l'universo.

Infine ecco l'innovazione di chi, avendo adottato cifre artistiche figurative personalissime ed ineguagliabili, ora sbocciate negli anni, ora germogliate in un percorso più recente, ha genuflesso la propria estrosità di forma, traccia ed intuizione dinanzi al mistero di una nascita che ha rivoluzionato il corso della storia e la filosofia stessa della spiritualità.

Il florilegio di tele, tavole, vetri vivificati dalle più disparate tecniche delle arti visive provenienti da varie regioni d'Italia svela un panorama creativo molto più ubertoso e prolifico di quanto vorrebbe indurci a credere una critica d'essai che, spesso, assecondando un'impulsiva voracità del "jamais vu", preferisce gettare lo sguardo oltreoceano giungendo alla parossistica iperbole di riscoprire la valenza di un artista italico (o comunque operante in Italia) solo se è riuscito a conquistare la ribalta a New York o Shangai. Questa esposizione, nella pur limitata e perfettibile rappresentazione di venature pittoriche contemporanee, vuole essere l'incipit di una ricerca critica mirata a valorizzare maestri del Bel Paese; per ridestare l'attenzione di collezionisti ormai patologicamente affetti da esterofilia esotica e rammentare che per quasi XXX secoli - non uno soltanto - la culla dell'arte (dalle testimonianze fittili attiche alle Avanguardie parigine) è stata intorno al Mediterraneo: e l'Italia ne fu cuore pulsante proprio grazie alla luce nell'anima, resa eternamente corrusca dai capolavori ispirati da quel Cristianesimo di cui la Natività è scaturigine.





**GIAN GIORGIO MASSARA**  
Critico e storico dell'arte

Nato il 24-3-1931 a **Torino**, dove risiede e lavora come giornalista pubblicista, critico e storico dell'arte, si è laureato Laureato in **Lettere Moderne all'Università di Torino**. Già docente di Storia dell'arte al **Liceo Artistico dell'Accademia Albertina**, vanta collaborazioni con *Stampa Sera*, *Piemonte Vivo*, *Borsa d'Arte*, *Corriere dell'Arte*, *Le nostre tor* e *Le Colline di Pavese*. Per dieci anni nella **Commissione Musei Civici di Torino** e per un triennio nella **Fondazione Pietro Accorsi**, ha curato numerose mostre e cataloghi tra cui quelle di **Felice Casorati**, **Gilberto Franciseti**, **Carla Parsani**. Coautore dell'**Atlante Castellano** (Torino, Cuneo, Biella e Vercelli), ha seguito in occasione dell'**Ostensione della Sindone** del 2010 la mostra collettiva *Il lino e la tela* ed ha pubblicato il volume *La Sindone nelle valli di Lanzo e in Haute Maurienne*. Cura inoltre esposizioni ed eventi d'arte per **Cedas Fiat** e **Regione Piemonte**.



**FABIO CARISIO**  
Critico e promotore dell'arte

Nato il 24-2-1967 a **Borgosesia** (Vc), dopo aver conseguito il diploma di Liceo Scientifico frequenta la Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'**Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano** manifestando il primo interesse all'arte dopo gli studi di Estetica sul pensiero filosofico del suo fondatore **Alexander Gottlieb Baumgarten**. Giornalista pubblicista dal 1991, dal 1999 al 2009 dirige il settimanale *Notizia Oggi Vercelli* e collabora con i quotidiani nazionali **Il Giornale** e **Libero**. Nel 2004 si avvicina professionalmente all'arte contemporanea come direttore (fino al 2011) del catalogo della Casa d'Aste Meeting Art. Nel 2006 come editore e direttore crea la rivista **Art & Wine** iniziando l'attività di critico d'arte e, dal 2009, di curatore di mostre a Vercelli ed Asti organizzando personali di maestri storicizzati come **Giorgio De Chirico**, **Giovan Francesco Gonzaga**, **Luca Alinari**.



## GUIDO APPENDINO

**Betlemme sotto la neve** - 2012, olio su masonite, cm. 60 x 60

E' nato a Chieri nel 1937. Le sue prime personali a Torino, Milano, Bologna, Monte Carlo e Venezia, per citare solo le città più importanti, risalgono al 1973. Deve la sua notorietà non solo alle originalissime opere artistiche ma anche ai vari di oggetti di marca, foulards, ombrelli, oggetti in porcellana, calendari che riproducono i soggetti di una lunga carriera dedicata al colore. Il suo inimitabile stilema artistico lo ha reso celebre proprio per gli intensi e contrastati cromatismi ma soprattutto per una pittura fiabesca dove figure e paesaggi vengono reinventati attraverso una personalissima stilizzazione di forme essenziali, dove cittadelle e festosi animali attinti dalle favole costruiscono scenografie fantasmagoriche ed esotiche come questa Betlemme in cui gli elefanti soppiantano le pecorelle...





## ROSETTA AVALLE

**Nativita'** - 2012, acrilico su tavola di cartone, cm. 35 x 35

Nata nel 1955 ad Alba dove vive e lavora. Ha nel curriculum trent'anni di personali e collettive soprattutto nella espressività scultorea con la ceramica (Mostre a Castellamonte ed Albisola). Già pittrice a tempera e tecnica mista, negli anni 80 si è distinta per i lavori in terracotta dalle forme ampie e sinuose in cui i contorni della figura umana si andarono via via rarefacendo fino ad assumere connotazioni di spiccata autenticità e lirico dinamismo. Attraverso un meticoloso studio preparatorio con acrilici su carta ha poi abbandonato anche le plastificazioni morbide per giungere ad un'astrazione delle figure in geometrie triangolari ed essenziali a bassorilievi su terracotta. La sua Natività propone l'abbraccio della Sacra Famiglia con tali stilizzazioni rievocando i cromatismi sgargianti che l'hanno resa celebre nelle illustrazioni bibliografiche.



## ANDREA BOLTRO

**Il Verbo si fece carne** - 2012, olio e acrilico su tela, cm. 70 x 70

Nasce nel 1953 a Torino dove consegue la laurea in Architettura al Politecnico. Ripetutamente segnalato e quotato sul Cam (Catalogo Arte Moderna) ha esposto in Italia e all'estero ed è stato recensito in varie pubblicazioni. Boltro «prima di essere un affabulatore di immagini è soprattutto l'artefice di una cromia, la cui espressività si fa narrazione concretamente ancorata a una realtà del tutto riconoscibile» ha scritto di lui Vittorio Sgarbi ponendo l'accento proprio sulla capacità dell'artista di creare dinamismi figurativi attraverso sovrapposizioni di contrasti cromatici che danno alla tela la profondità di un palcoscenico ove si alternano protagonisti e comprimari su più livelli di demarcazione segnica, intrecciandosi gli uni con gli altri ma mantenendo, anche in chiave prospettica, una autonoma differente importanza.





## GIOVANNI BONARDI

**Natività'** - 2012, tecnica mista su tela, cm. 60 x 60

Nato a Villanova Monferrato (AL). Fin da giovanissimo si è dedicato alla pittura, studiando all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano sotto la guida di Domenico Purificato. Ha approfondito lo studio di varie tecniche pittoriche e scultoree quali l'affresco, il mosaico, la terracotta, la ceramica, il bronzo. Divenuto ormai rinomato ed assai ambito per le sue intense espressività artistiche nelle chiese di ogni parte d'Italia, manifesta una raffinata eleganza sia nella manifattura plastica, sia nella definizione pittorica, illuminata da accenti spirituali. Natività sprigiona, dal fremito geniale di un perfetto armonico dialogo tra la compulsione e rarefazione cromatica e la limpidezza delle luci, quel sussulto di imponderabile emozione scolpito nel cuore dell'anima, rapita dal tenero abbraccio in cui pare fondersi la Sacra Famiglia.



## LUIGI CARBONE

**Una luce... All'improvviso** - 2012, olio su tela, cm. 50 x 60

Nasce a Lequio Berria (Cn) nel 1947 e risiede ad Alba. Insegnante di disegno, da sempre si dedica al lavoro grafico ed alla pittura con personali e collettive in Italia e all'estero. Nel 2000 espone alcuni pastelli in Russia e viene selezionato per due mostre a San Pietroburgo (2003). Ha realizzato murales ed opere di arte sacra in chiese e cappelle in provincia di Cuneo e non solo. Affermatosi per i paesaggi di Langa permeati da una impronta naturalistica, ha affinato il suo stilema artistico frammentando la visione panoramica attraverso una estrosità astrattiva dove le tracce a colori vivaci e contrastati divengono la matrice con cui reinventa una originale riproduzione icastica dei colli vitati. D'effetto la cometa che cade mutandosi in un sole nascente tra i bricchi langaroli dove, in un anfratto di luce, si taglia l'ombra mistica ed incorporea della Natività.





## BRUNO DANIELE

**Il nuovo giorno** - 2012, tecnica mista su tela, cm. 50 x 50

Nasce ad Alba nel 1948. Segue i corsi di nudo presso lo studio di Pippo Bercetti e, per l'attività di incisore, la scuola di calligrafia di Urbino. Sue opere sono ora in collezioni pubbliche e private (Roma, Parigi, Monaco, Melbourne, Norimberga). Ha esposto di recente alla Fondazione Matalon di Milano con la corrente del Metamorfismo. Dopo le opere figurative degli esordi, nei primi anni '80 si orienta verso una pittura informale con i materiali più disparati, (iuta, cartone, catrame, polistirolo, ossidi, resine). Proprio l'affinata capacità di manipolazione materica lo porta ad una pittura scultorea in cui la densità dei vibranti contrasti cromatici vedoviani, i lampi segnici alla Mathieu, sviluppano architetture astratte non di rado sintesi di figurazioni parossistiche ove neri, antracite, grigi sono squarciati da varchi di rasserenanti bianchi e blu elettrici come per *Il nuovo giorno*.



## ROBERTO DE SIENA

**El Cielo truena** - 2011, gessi, olio, foglia d'argento su tela, cm. 60 x 60

Nasce a Cuneo nel 1960. Musicista dedito alla riscoperta delle sonorità medievali, si avvicina all'arte da autodidatta e negli anni 80 inizia la sua attività di restauratore di vetrate istoriate sperimentando anche la fusione ed incisione del vetro. L'approccio con la pittura nasce dall'incontro con Bernard Damiano ed i suoi bozzetti. Da quel momento avvia l'inesausta ricerca di nuove forme espressive affinandosi nella personalissima e laboriosissima tecnica mista di gessi, olio e foglie d'argento su tela. Le sue opere sono mosse dall'incanto musicale che gli vibra nell'anima e si manifestano con una complessità di intrecci segnici ora più inclini ad un'astrazione figurale (mirabile il suo Icarus), ora, come in El Cielo truena (il cielo tuona) squillanti di vivacità e luminescenza materica in una spirale che diviene armonico geroglifico di raffinata, ermetica potenza concettuale.

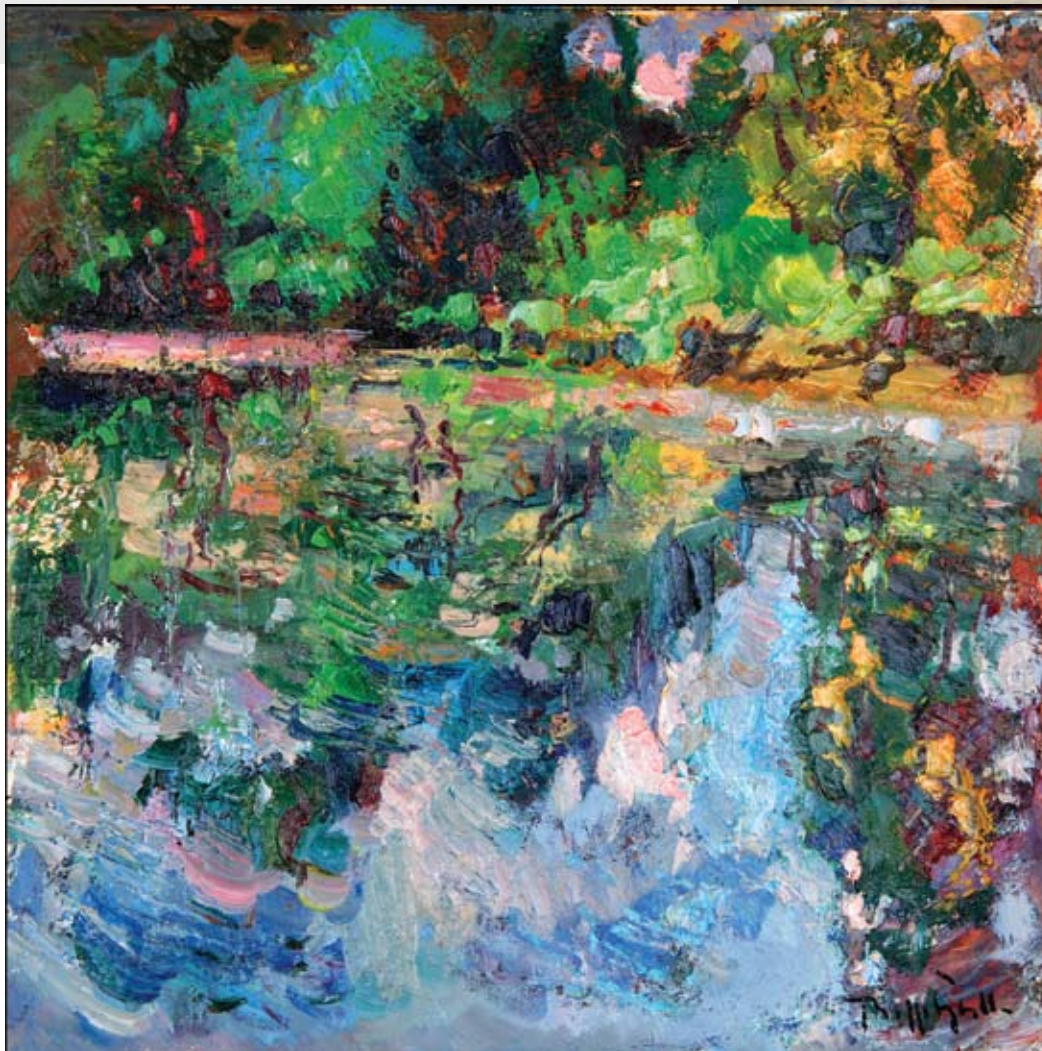




## GIANNI FIORASO

**Il Bimbo della luce** - 2012, olio su tavola, cm. 45 x 60

Pittore da oltre 50 anni, originario di Gambellara (Vi), giunge a due anni in Piemonte. Allievo a Torino del maestro veneto Attilio Corsetti (già protagonista della Biennale di Venezia) approfondisce lo studio del nudo all'Accademia Albertina. La sua espressività pittorica si distingue per i paesaggi valdostani e piemontesi. Partendo da una mimesi naturalistica, con gli occhi del fanciullo pascoliano sa cogliere il colore delle emozioni celate in un faggio purpureo come in una vigna autunnale e le disvela con maestria di armoniose, limpide vibrazioni di luce e vaporosi, vellutati contrasti tonali. Caratteristiche ben evidenti nel Bimbo della Luce, ove le fredde cromie, che imprimono sulla tela l'algore della grotta, vengono accese dai soffusi riverberi di chiarori a sprazzi ed esaltano il candore commosso dei volti della Sacra famiglia, illuminata da un lampo celestiale.



## BEPPE GALLO

**Prime luci sul fiume** - 2012, olio su tela, cm. 50 x 50

Nasce il 19-7-1942 a Castagnole delle Lanze (At) dove vive ed ha suo atelier. Dopo aver frequentato il Liceo Classico espone i primi lavori presso la Galleria d'Arte Galeasso di Alba iniziando così un'intensa attività di mostre. Socio fondatore del Piemonte Artistico Culturale, è componente del Direttivo della Società Promotrice di Belle Arti di Torino. Sue opere sono in numerose collezioni private e pubbliche italiane ed estere e sono regolarmente quotate su case d'aste nazionali. Innamorato dei paesaggi di Langa e Monferrato li ritrae en plein air, con un impasto pittorico di alta concentrazione e varietà cromatica, ricreando sulla tela, con stilemi astrattistici, luminosità, riverberi, ombre e chiaroscuri in una pennellata armonica e vivace. Interpreta la Natività con una metafora della luce surgiva nei primi bagliori sul fiume della vita, fedele all'elemento acqua spesso fulcro dei suoi lavori.





## MAX GIANNOTTA

**Alba nascente** - 2012, tecnica mista digital print, cm. 40 x 60

Nato a Vercelli il 12-6-1968. Si avvicina alla fotografia nel 1998 e, da autodidatta, immortala i riflessi delle risaie sommerse ed i monumenti di pregio architettonico della sua città. Tramite il web le immagini vengono apprezzate da giornali locali con cui inizia a collaborare per i reportages. La sua alta e qualificata professionalità lo porta a guadagnarsi una pubblicazione sul Corriere della Sera. Sperimentando nuove tecniche di post-produzione fotografica approda alla digital art. Le vibrazioni pittoriche che sa conferire a già mirabili scatti, pubblicate online, gli valgono l'attenzione della Agora Gallery di New York che lo invita, nel luglio 2012, ad una collettiva con 10 artisti. E' il battesimo d'arte con recensioni sui magazine americani ArtisSpectrum e Scopri New York (per gli italiani negli Usa) e l'abbrivio di una nuova, originalissima e suggestiva attività espressiva parallela a quella di fotografo.



## NERIO GRISO

**La luce della speranza** - 2012, olio su tela, cm. 50 x 70

Nato a Donada (ora Porto Viro - Rovigo) nel 1949, si trasferisce a Rivoli (To) a soli cinque anni. Dopo alcune giovanili esposizioni negli anni 70, nel 1982 rimane folgorato da una personale del maestro Ottavio Mazzonis (nipote d' arte di Giacomo Grosso) di cui frequenterà l'atelier per 28 anni apprendendo le tecniche dei grandi pittori. Artisticamente schivo, ritorna oggi dopo tanti anni ad esporre con *La luce della speranza*, un'opera da cui traspare la predilizione per una pittura vaporosa in riverberi di sfumature tonali che incorniciano il cuore emotivo del dipinto tutto focalizzato sull'abbraccio soave della madre e sullo sguardo rapito e commovente del bimbo. Giuseppe, più in ombra e defilato, vigila sull'amena scena in cui il portento divino è racchiuso nel fascio di luce che taglia la tela.



## DOMENICO GUGLIELMINETTI

**Natività** - 2012, acrilico su tela, cm. 50 x 50

Nato ad Asti nel 1961, dopo aver praticato studi artistici, si è dedicato interamente alla pittura, dapprima con accenti espressionisti, quindi con esiti neofigurativi d'ascendenza metafisica e surreale. Dagli anni 80 ha intensificato anche la sperimentazione scultorea. Protagonista della prima mostra a soli 10 anni, ha poi esposto in personali e collettive, partecipando inoltre a concorsi nazionali con il conseguimento di numerosi riconoscimenti. La sua tecnica pittorica è incentrata su ampie e profonde campiture cromatiche affinate da eleganti variazioni tonali che esaltano le sue lande desolate ove pochi ed essenziali elementi figurali assumono suggestive valenze simbolistiche. Come in questa Natività in cui il cammino dei santi sposi nell'arido paesaggio desertico viene addolcito dalle cromie celesti e dall'ermo bagliore della cometa.





## MICHELLE HOLD

**Illumination** - 2012, pigmenti e acrilico su tela, cm. 50 x 50

Nata a Monaco, cresce a Innsbruck (Austria) dove studia architettura. Si forma come artista e disegnatrice di tessuti a Parigi, New York, Monaco e Londra, lavorando anche nella moda. Da più di vent'anni risiede e lavora in Monferrato: di recente ha partecipato alla mostra "La via italiana all'informale - da Burri alle tendenze di oggi" in Palazzo Zenobio a Venezia. Nell'esplicarsi di tinte acriliche e pigmenti celebra la visione del mistero che rimane tale ai suoi occhi anche se crede nella possibilità di inoltrarsi all'interno d'esso, scandagliandolo attraverso il colore che diviene strumento per la ricerca dell'archetipo nella sua purezza. Illumination, vibrante di sovrapposizioni ed intarsi pittorici di cromatismi accesi, traluce di speranza che si coagula nel corrusco sfavillare dei gialli ocra all'apice di un "ritaglio" scuro, come nell'evocazione di una candela.





## SUZANA LOTTI

**Gospa majka moja** - 2012, olio su tela, cm. 40 x 80

Nasce a Zagabria il primo gennaio del 1961. Nel 1966 si trasferisce con la famiglia a Modena dove vive facendo la spola con Rimini, in cui ha fondato un centro educativo per bimbi rom e cinesi con la Caritas. La sua sensibilità d'animo si traduce nella necessità di esprimersi coi colori: segue corsi di pittura con Madeleine Sundgren e Francesco Izzo. Apprezzata dalla critica in collettive a Milano, Firenze, Ferrara e Londra ed in una personale a Bagnacavallo di Ravenna, si distingue per acquerelli e oli, i più suggestivi dei quali sono in quasi totale monocromia. In essi colori intensi si dipanano in melodiche sfumature tonali e alternate profondità di tratto con cui fa emergere, come in *Gospa majka moja* (nota canzone croata di Medjugorje che significa Madonna mamma mia), proiezioni di figure ovattate e racchiuse in vortici di marcata emotività segnica.



## ELISA MARMO

**Il primo abbraccio** - 2012, olio su tela, cm. 50 x 50

Nasce a Novara il 25-9-1980, dopo la maturità artistica si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Urbino con 110/110. Durante gli studi inizia a realizzare opere su commissione e decorazioni pittoriche; nel 2003 a Vercelli conquista il Primo premio al concorso di pittura estemporanea. Forte di un eccellente bagaglio tecnico e sempre alla ricerca di nuove ispirazioni nel campo della figurazione, si presenta a questa mostra con una magistrale manifestazione di lirismo creativo: un'opera in cui la commozione del Primo abbraccio è decantata con panneggi cromatici ovattati a tinte tenui, volti ad esaltare la squisita dolcezza nell'estasiato sguardo della madre dinnanzi alla minuscola corporeità del neonato "donato" dalle braccia del padre. Un'icona specchio di vita avendo l'artista, proprio durante l'ultimazione del dipinto, dato alla luce la piccola Viola.

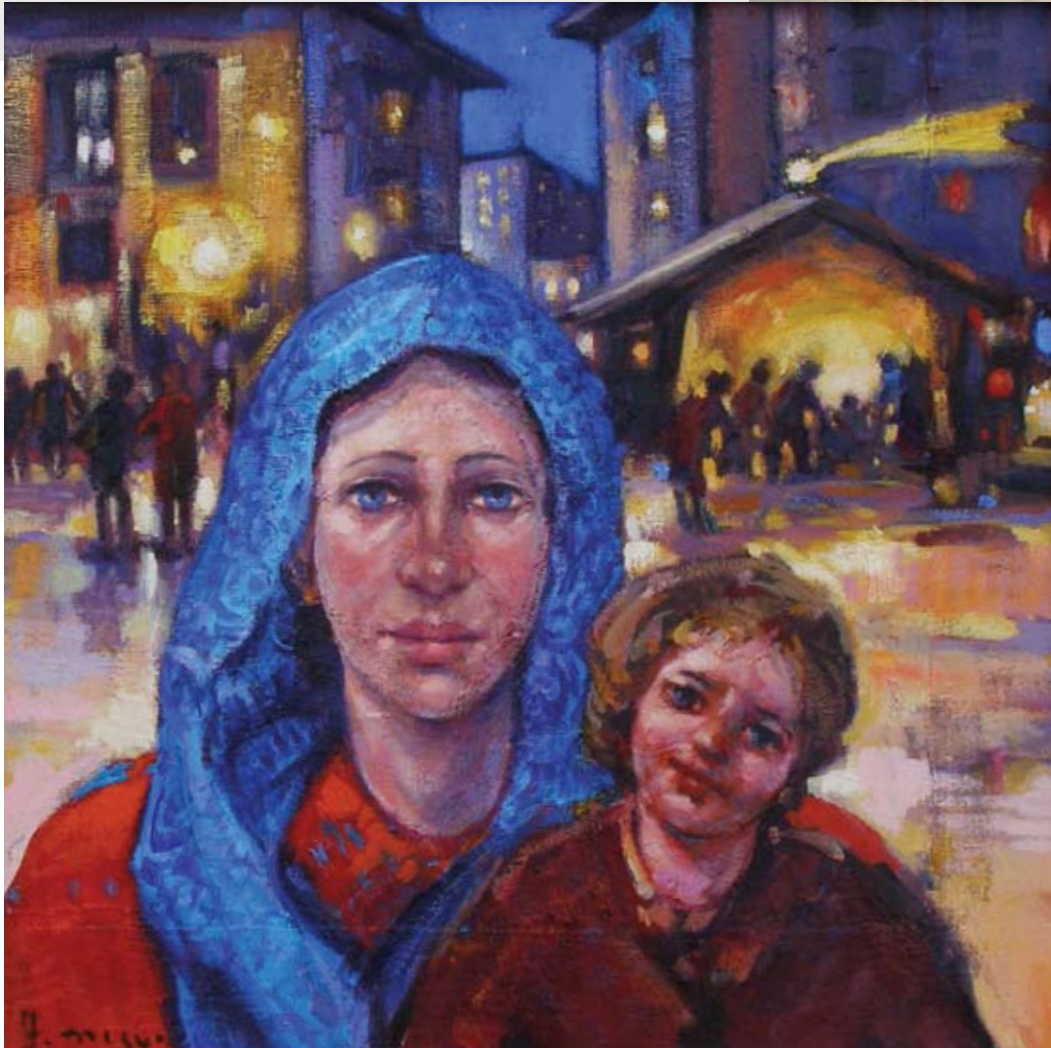


## OSVALDO MASCARELLO

**Verso la grotta di Betlemme** - 2012, olio su tela, cm. 60 x 60

Nato a La Morra (Cn) nel 1948, vive e lavora a Vanzago (Mi). Dalla passione giovanile per il disegno a matita e carboncino è passato all'acquerello e poi alla pittura ad olio, prendendo ispirazione dalla pittrice e ritrattista fiorentina Giannina Tesi. Le sue opere, perlopiù paesaggistiche, si sono fatte apprezzare sia per la raffinatezza e densità delle campiture cromatiche e tonali che per l'eleganza del tratto, ma soprattutto per l'inventiva di creare ingrandimenti lenticolari all'interno delle panoramiche che conferiscono una magica duplice visione al dipinto. Nell'opera in mostra c'è un arguto ed emozionante dittico dialettico, tra l'arco oscuro che racchiude la scena illuminata dai bagliori rossastri e la grotta di Betlemme spalancata, che accresce il senso dell'attesa della scoperta del luogo della futura Natività.





## FRANCO NEGRO

**Una notte...** - 2012, olio su tela, cm. 50 x 50

Nato a Torino il 3 giugno 1947 vive ed opera a Santena. Appassionato di pittura fin da ragazzo ha tenuto numerose mostre personali e collettive ad Alba, Bricherasio, Chieri, Cuneo, Montecatini Terme, Saluzzo, Torino, Venezia e si è guadagnato molti riconoscimenti tra cui il Premio Cesare Pavese 2011 a Santo Stefano Belbo e quello del Pastello a Jaroslavi San Pietroburgo (Russia). La sua espressività si distingue soprattutto nella visione paesaggistica di un mondo di antiche suggestioni ed è trasposta sulla tela con una pennellata immediata. I colori intensi ed impastati di luce vibrano nei giochi chiaroscurali come in questa "Una notte" dove la capanna funge solo da fondale ad una maternità compiuta e proiettata nel tempo ove la Madonna, ammantata delle cromie iconografiche di divino e terreno, è protagonista accanto ad un Gesù giovinetto.



## ADRIANO NOSENGO

**Maternità** - 1973, tecnica mista su tela, cm. 50 x 70

Nato nel 1944 a Vercelli, dove vive e lavora dopo molti anni di attività artistica a Parigi. Ha esposto nelle più grandi città italiane ed estere: sue opere sono in collezioni private e pubbliche. La sua cifra artistica affonda le radici in una matrice classicamente surrealista e si libera in uno stilema pittorico in continua evoluzione, partendo dagli assiomi immaginifici che nel parossismo simbolistico e nell'evocazione onirica covavano la loro suggestione. Celebrato da rilevanti testi critici (Paolo Levi e Franc Oldering) in questa mostra espone una datatissima opera (ben antecedente alla sua icona pittorica degli angeli dalle chiome a forma di libro) in cui la sperimentazione figurativa, forte di una sublime tecnica gestuale, si appropria delle scomposizioni cubistiche picassiane traducendole in un'autonoma espressività gravida di inimitabile intimismo poetico.



## CIRO PALUMBO

**Quella luce** - 2012, olio su tela, cm. 50 x 50

Nato a Zurigo nel 1965, dopo un percorso professionale nel campo pubblicitario e grafico, si concentra sulla pittura - la sua vera passione - elaborando ed affinando le sue doti creative in una proliferazione onirica, in una raffinata rappresentazione estetica che gli vale riconoscimenti in Italia e nel mondo. Infiammato dalla consapevole, fantasiosa originalità figurale, concretizza il suo estro attraverso un'iconopoiesi feerica cromaticamente vivacissima che travalica i confini dell'accessibile per spingersi in una dimensione neosimbolista e trascendente ove solo l'anima illuminata può osare. La sua epifania segnica appare nell'opera in mostra di rara intensità: sublime è la torre, arca della fede agognata, intorno cui calice, pane, pesci e pietra "testata d'angolo" in liturgica danza, circolare come le sfere celesti, levano il loro mistico Osanna.





## GIORGIO PANELLI

**Natività e pioggia di luce** - 2012, arilico su tela, cm. 50 x 50

Artista e critico d'arte, nato a Casale Monferrato (AL) nel 1961. Allievo in storia dell'arte contemporanea di Marco Rosci e Piergiorgio Dragone all'Università di Torino, dal 1987 collabora coi suoi testi critici col bisettimanale *Il Monferrato*. Compose le prime opere nel 1977 e nel 1982 viene presentato da Albino Galvano alla Promotrice di Belle arti di Torino. Dal 1986 mette in evidenza il rapporto uomo-natura esasperato in un contesto gestuale materico, di simbologia naturalistica in cui è preminente l'ispirazione astrattistica, «condizionata - secondo Carlo Pesce - da una forte connotazione coloristica che si evidenzia attraverso il sedimentarsi sulla tela di strati che finiscono per comporre il soggetto». Come nell'opera in mostra dove uno scorcio simbolico di grotta pare racchiuso in fasce di cromie squillanti attraversate da una pioggia di luce.



## ALDO PARMIGIANI

**Madonna col bambino** - 2012, olio su tela, cm. 50 x 60

Nato a Milano nel 1935 dove ha l'atelier nel cuore di Brera. Allievo del pittore Gian Maria Mossa frequenta la Scuola d'arte del Castello Sforzesco di Milano; in seguito s'iscrive all'Accademia Cimabue, per seguire i corsi di nudo e poi specializzarsi nell'arte grafica all'Istituto d'Arte di Urbino, prima di iniziare un'intensa attività di mostre in gallerie e musei di fama internazionale. Forte di una formazione pittorica tradizionale, interpretata con innovativa finezza di affresatura tonale, viene celebrato dall'inclito critico Carlo Munari come «un pittore moderno dal cuore antico». Nella sua Madonna, epifenomeno di eccelsa, dolce armonia di screziata sfumatura cromatica, è capace di sprigionare travolgente intensità emotiva nel volto sospeso della Vergine, quasi incredula del prodigio di cui è artefice e testimone.





## GIANNI PASCOLI

**Vergine col bambino** - 2012, olio su tela, cm. 50 x 60

Nato a Savona, vive e lavora a Cairo Montenotte (Sv). Friulano d'origine, ha iniziato dall'infanzia ad appassionarsi all'arte sotto la guida del pittore conterraneo Domenico Bortoluzzi. Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Acqui Terme, poi l'Accademia di Firenze, sotto la guida del maestro Primo Conti, e, infine, quella di Brera. Evolvendo le impronte stilistiche assorbite nei suoi studi, ha saputo sviluppare una figuratività inusuale ed avvincente, delicata composizione di frammenti cromatici, riverberi chiaroscurali, fondali d'intensa radiosità, che fungono da ara alle sue muse dai seducenti dinamismi o da proscenio ai suoi paesaggi. Ma in questa mostra è una Vergine, danzante come un'ellenica vestale, ad attirare, più che lo sguardo, l'intima sensibilità di chi in lei sa cogliere la verve dell'aurora e della gioia al tempo stesso...





## FILIPPO PINSOGLIO

**La luce** - 2005, olio su cartone telato, cm. 40 x 50

Filippo Pinsoglio, nato a Moncalieri, vive e lavora ad Asti. È iscritto alla Società Promotrice delle Belle Arti di Torino e alla Società Promotrice delle Belle Arti di Asti di cui è consigliere e membro della Commissione Artistica. Dopo aver frequentato lo studio di Amelia Platone inizia ad esporre a partire dal 1991 in Italia e all'estero. Artista nostalgico del più soave lirismo figurativo sviluppa le sue trame pittoriche attraverso soffici pennellate che danno alle sue opere l'antico allure di un affresco e la densità sfumata di un pastello. Ben padrone di luce e cromie, in alcuni dipinti i suoi effetti di ottime calibrature tonali tra tinte piatte e sgargianti, secondo il critico e giornalista d'arte Armando Brugnolo, «producono l'effetto timbrico delle composizioni di Mondrian». Il rosato candore del bimbo e della Vergine esaltano la luce che simbolicamente incarnano.



## SILVIA RAVETTI

**Anima mundi** - 2012, olio su tela, cm. 60 x 60

Nata nel 1955 a Rocchetta Tanaro (At) dove vive e lavora, si forma al Liceo Artistico Novara sotto la guida del noto maestro Bruno Polver e poi nei corsi di scenografia all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Ottiene la qualifica di docente di Discipline Pittoriche e comincia ad esporre in personali e collettive, ben motivata da quel premio ricevuto all'età di 14 anni da Giuseppe Manzone che apprezza la freschezza dell'interpretazione paesaggistica. Pian piano la sua figurazione, vibrante di luminosi caldi cromatismi, si va frammentando in una sperimentazione tecnica che la porta in seguito a ricomporre scorci del Monferrato, stagni con oche selvatiche, persino botteghe paesane, attraverso un macropuntinismo neoimpressionistico. In Anima Mundi la sua raffinata ed eccellente gestualità incornicia una grotta trafitta da un raggio di luce nel cuore della povertà.





## CARLO RIVETTI

**Gloria** - 2002, acrilico su tela, cm. 50 x 70

Il torinese Carlo Rivetti, dopo studi e molteplici importanti esperienze nel settore dell'arte grafica, si presenta sul palcoscenico dell'arte contemporanea con il viatico prezioso di una sublime eleganza e finezza di tratto segnico. Protagonista di numerose collettive e personali di rilievo conquista critici e collezionisti per la sua spontanea facoltà inventiva, *facultas fingendi* direbbero i latini, di trasformare inanimati oggetti in virtuosismi estetici di profonda spiritualità. Ecco allora la candela inanimata farsi vibrazione di fuoco spirituale, ecco quindi gli angeli, o simulacri di essi nell'essenza delle loro ali onnipresenti, partecipare alla rappresentazione drammaturgica che l'artista compone di tinte calde, corposità cromatiche, luminosità schiette ed irrorate di folgoranti chiarori. Icona soffusa del Sacro, l'arte di Rivetti s'infiamma di mistero nel scoprirne l'essenza...

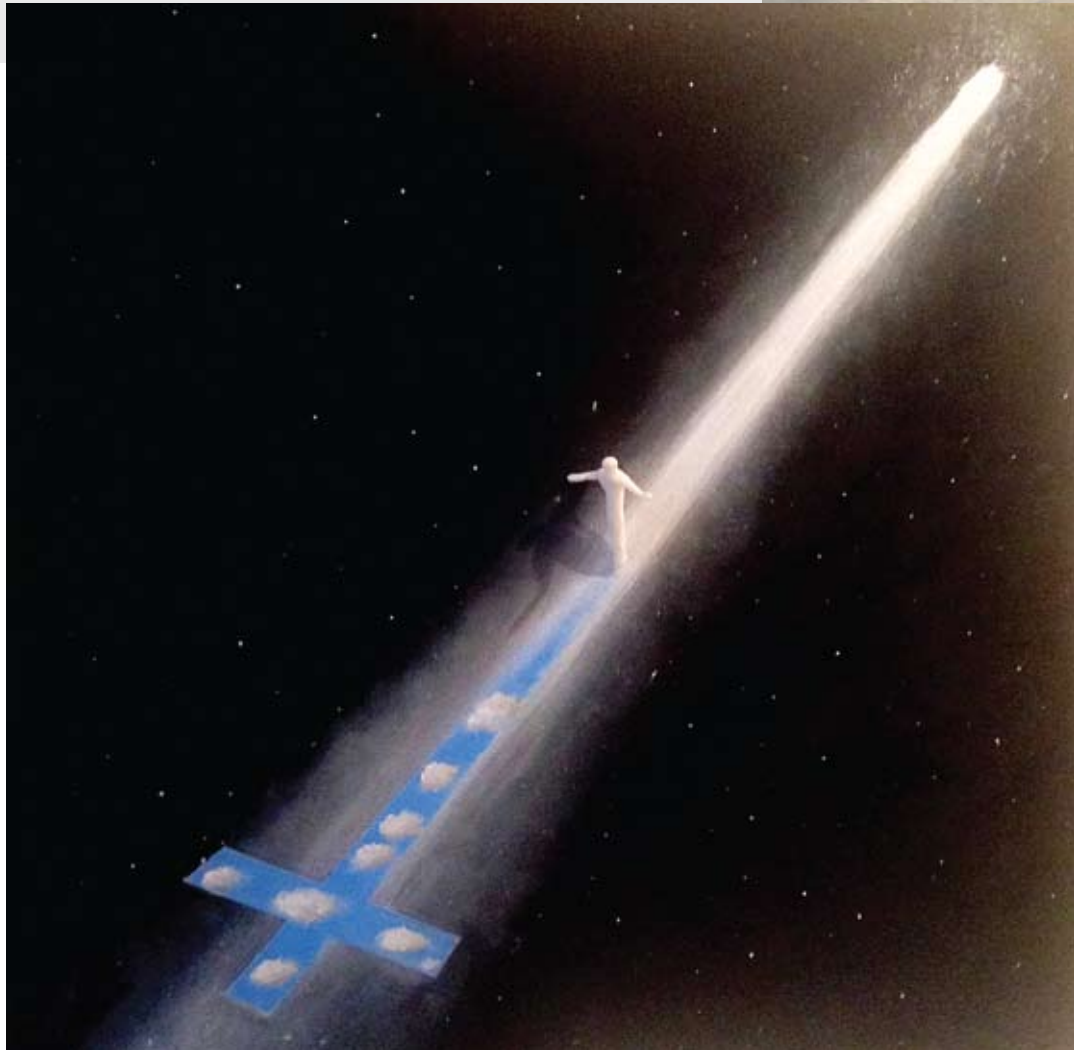




## ANNA SCIARRILLO

**Anno zero. Il faro assoluto** - 2009, dipinto su vetro, cm. 40 x 60

Nata a Torino dove vive e lavora. Allieva del pittore Giovanni Cravanzola., autodidatta e particolarmente ispirata dalla pittura su vetro, con questa antica tecnica rivela sensibilità e dolcezza proprie del suo animo. Attraverso una perfetta padronanza della scelta cromatica, delle iridescenze e della gestualità pittorica riesce a mutare le complessità intrinseca ai dipinti su vetro in virtuosismo di riverberi e chiarori tonali. Oltre a manifestare ottima intuizione concettuale e semantica in Anno zero ben rappresenta il "faro assoluto" attraverso una finestra dischiusa su un bagliore primordiale di luce veemente ed indecifrabile. Con eccezionale creatività coreografica dipinge tutta la meraviglia della mistica scoperta attraverso il dinamismo dei pastori genuflessi ed affacciati sul magmatico mistero baluginante nella pacata quotidianità del villaggio.



## CRISTIANO SUSTA

**L'uomo del Cielo** - 2012, olio e tecnica mista su tela, cm. 50 x 50

Nato nel 1967 a Biella dove vive, lavora a Torino come architetto. Autodidatta, intraprende l'esperienza artistica nel 2006 forte di valente tecnica nel disegno e di creatività "filosofica". Lavora ad a olio e tecniche miste su tela, caratterizza la sua vena espressiva con l'adozione di un emblema semiotico-concettuale: un omino, suo alter-ego, in azione su scenografie psicosociologiche, d'impronta surreale, ora graffiate da tragiche aporie o sottili disperazioni, ora ottimistiche. Opere essenziali, istantanee che trascendono dall'emotività personale per cristallizzarsi in una dimensione universale. L'uomo del Cielo, illuminato dal faro astrale simile alla cometa, sublima tali visioni in chiave escatologica e vede la Rinascita nel destino di croce: angusta via per liberarsi dall'oscurità verso un'istanza di serenità come allegoria del "regno dei cieli".





## RAUL VIGLIONE

**La Natività** - 2012, olio su tela, cm. 50 x 50

Nato a Torino nel 1937, è inserito nelle principali pubblicazioni d'arte e considerato uno dei più significativi pittori romantici Italiani. Hanno scritto di lui Janus, Massara e Mistrangelo evidenziando come nelle tele di questo artista ancorato alla figurazione tradizionale sia presente la lezione paesistica dell'Ottocento. Innamorato degli scorci di una Torino che ritrae in pacate atmosfere con la sua pennellata lieve e luminosa, con la medesima raffinata tecnica interpreta la capanna di Betlemme in una lettura veristica di intima dolcezza familiare in cui prevale l'umiltà della serafica scena rispetto al misticismo di ciò che testimonia. La precarietà del giaciglio, in una stalla diroccata e abbandonata, è rasserenata ed illuminata dal cielo terso e dalla rigogliosa natura con le sue vibrazioni coloristiche ed i chiarori accentuati.



Il percorso archeologico musealizzato attraversa in profondità il sito della **Chiesa di San Giuseppe** e ne mostra lo sviluppo edilizio dalle strutture settecentesche sino agli strati più profondi, con ruderi medievali e romani. La fase di età romana è documentata da imponenti strutture murarie riconducibili al teatro dell'antica **Alba Pompeia**. L'edificio, che secondo **Vitruvio** era tra i più qualificanti la vita di una città antica, sorgeva in una zona prossima al **Foro**. Oggi dell'edificio teatrale sono ancora visibili, nelle cantine della vicina **casa Coppia**, i resti del muro della **præcinctio**. Essa separava le gradinate superiori della **cavea** da quelle inferiori e dall'orchestra. Nella chiesa si conserva, a livello delle fondazioni, parte dell'impianto della **scænæ**: un corridoio orientato est/ovest, largo 6 metri e lungo almeno 26, che corrispondeva al palcoscenico (**pulpitum**), delimitato a nord dal muro del proscenio e a sud da quello della frontescena (**scænæ frons**), che lo separava dalla scena vera e propria. All'estremità ovest si collocano due ambienti uno dei quali, posto ad una quota di calpestio più alta e accessibile dal retrostante **pulpitum**. Il primo impianto dell'edificio sarebbe da collocarsi nella prima metà del I secolo d.C., come indicano alcuni frammenti di ceramica di età **augu-**



## IL PERCORSO ARCHEOLOGICO

Le vestigia del teatro romano del I secolo d.C.

spazio antistante il proscenio e forse la stessa orchestra. Riutilizzati da un edificio ignoto, forse un sacello intitolato al culto dei **Lares** (come suggerisce l'iscrizione incisa sul retro di una formella) confermano la presenza nelle vicinanze di templi. Da uno di questi proverrebbe il frammento di **tabella** con numeri rinvenuto nella chiesa ed interpretato come l'indicazione del peso di un'offerta, forse un ex-voto.

**steo-tiberiana** rinvenuti e la tecnica costruttiva delle murature, in **opus incertum** con paramento in ciottoli spaccati. Ad interventi tra il I e il II d.C. si riconducono anche i pochi elementi superstiti della decorazione architettonica della fronte scena, tra cui frammenti di cornici modanate in marmo e in stucco. Essi formavano una trabeazione rettilinea continua, mentre la piccola erma in marmo di **Sileno barbato**, proveniente dagli scavi del **Carducci** (1949), costituiva il coronamento di un pilastro. La sua raffigurazione riconduce alla sfera **dionisica**: uno tra i soggetti più frequenti nella decorazione scultorea dei teatri antichi. Al II secolo si datano anche i resti di pavimentazione in **opus sectile** in giallo venato e pavonazzetto, con motivi a rombi ed a cerchi entro quadrati di modulo costante, che lastricavano lo

La **Chiesa di San Giuseppe**, inaugurata nel 1656, fu eretta dalla **Confraternita dei Pellegrini di Alba**, una pia associazione di laici ufficialmente riconosciuta dal **vescovo Gonzaga** nel 1622. La facciata è assai semplice, rettangolare, coronata da un timpano triangolare e suddivisa in due ordini sovrapposti di lesene, che rimanda alla tipologia architettonica promossa dalla controriforma cattolica. Il campanile, da cui si gode un panorama ineguagliabile di Alba, risale ai primi anni del 1700, ha le tipiche forme del barocco locale, con una cella campanaria leggera e slanciata caratterizzata da una curiosa cuspidi in mattoni. All'interno la chiesa è una semplice aula rettangolare, a due campate, voltata, con presbiterio e coro rialzati, con annesso cappelle e sacrestia. Gli affreschi che decorano le pareti coprono un arco temporale che va dalla

fine del sec. XVII alla metà del sec. XIX. Quelli delle volte furono eseguiti tra il 1720 ed il 1721 dal luganese **Vittore de Nicola** e da **Carlo Posterla** e furono il primo esempio albese di grande decorazione a fresco settecentesca. Incorniciati da complesse e ridondanti architetture, stanno quattro grandi riquadri rappresentanti, l'ingresso verso il cielo, da dove discende lo Spirito Santo. Contro la parete d'ingresso si trova una grande tribuna settecentesca in legno, che include due confessionali. Su di essa un preziosissimo organo fabbricato tra



## LA CHIESA DI SAN GIUSEPPE

Uno scrigno di capolavori del Settecento

e da **Jean Claret**, assieme al bel dipinto seicentesco che rappresenta la Ss. Trinità, e alle statue di S. Andrea e di S. Agostino. In chiesa altre opere di pregio sono l'ancona dorata da **Giovanni Battista Birago** nel 1698 ed una tela della Vergine Addolorata del braidese **Pietro Paolo Operti** ed assegnabile alla metà del sec. XVIII. Dal 12 ottobre 2002, dopo i restauri, la Chiesa di S. Giuseppe è sede del **Centro Culturale San Giuseppe onlus**, che ha aperto l'edificio ai visitatori organizzandovi importanti mostre, concerti e varie iniziative culturali.

il 1744 ed il 1745 dai **fratelli Concone di Torino**. La cappella più importante è quella dedicata al Ss. Crocifisso e venne costruita dai **Capimastro Giacomo ed Agostino Tirola e Giovanni Battista Bertinelli** tra il 1711 ed il 1716, su disegno del **Petitti**. Sull'altare si trova un notevole crocifisso ligneo, intagliato a Milano tra il 1708 ed il 1709, che il Venerdì Santo veniva trasportato in processione sopra un fastoso baldacchino. Di grande interesse storico ed artistico anche il presbiterio e il coro, la cui sistemazione definitiva è di poco successiva la metà del '700, allorché venne realizzata la monumentale architettura in legno dorato costituita da colonne tortili e timpani spezzati destinata a racchiudere la pala raffigurante la Sacra Famiglia, eseguita a Savigliano nel 1640 da **Giovanni Pistone**